

• opporci a nemici, che ne minacciano d' assalire il Friuli. Con  
• qual ragione dunque speriamo noi, continuando ancora su  
• l' armi, di potere con la lunghezza della guerra disfare il ne-  
• micò? Potevasi forse ciò fare con l' opportunità della vittoria,  
• quando s' avesse da principio saputo ben' usarla: et però  
• hanno sempre i nostri pensieri mirato a fare un sommo sforzo  
• et con esso terminare presto la somma di tutta la guerra: quali  
• effetti ne siano seguiti et per quali cagioni, lo dichiara la neces-  
• sità et i pericoli ne' quali ci ritroviamo. Hora le nostre speranze  
• (se le cose giustamente pensiamo) sono tramutate in timore di  
• potere essere disfatti da un' imperio potentissimo, et per la  
• grandezza sua, et per gli ordini della militia altissimo al mante-  
• nere gran tempo la guerra. Qual dubbio dunque può rimanere  
• nell' animo d' alcuno, che non si debba prestare l' orecchie a  
• ragionamenti di pace, mossi et proposti dal primo bascià al no-  
• stro bailo, come da molte sue lettere habbiamo inteso? Poichè  
• per l' altre vie habbiamo in vano procacciata la sicurtà al regno  
• di Candia et al rimanente dello stato nostro, perche non cer-  
• chiamo d' usare quella, che ci è conceduta per trarlo dal pre-  
• sente imminentissimo pericolo? Noi sappiamo, che Mehemet  
• bascià, come quello che sempre si è mostrato desideroso della  
• pace, per mandare tal suo pensiero ad effetto, del danno rice-  
• vuto nella giornata ha voluto valersi, et ponendo davanti a Se-  
• lino il dubbioso evento della guerra, l' ha disposto ad assentire  
• all' accordo, dal quale prima egli si dimostrava molto alieno. Se  
• noi lasciar passiamo questa occasione, io per certo grandemente  
• dubito, che indarno poi siamo nell' avvenire per desiderarla; et  
• che le cose nostre vadino lungamente fluttuando, prima che  
• ridurre si possano al porto et allo stato della nostra pristina  
• tranquillità; per la quale più eravamo noi per avventura da  
• essere invidiati da gli altri prencipi, che noi non havevamo per  
• la grandezza dell' imperio da invidiare loro, circondati sempre  
• da tanti travagli et pericoli. Chi havrebbe pensato mai, che